

# Pensieri di Torà

## EDITORIALE

### ANI HAGHEVER (IO SONO L'UOMO)...\*

**Io sono l'uomo** che ha visto ciò che altri hanno solo immaginato. Che ha camminato per strade che molti hanno sognato, che ha toccato con mano una spiritualità alle moltitudini sconosciuta. Io sono l'uomo che ha accompagnato il grande Sacerdote nelle strade di Gerusalemme, quando usciva incolume dal luogo più sacro al mondo nel giorno di Kippur. Io sono l'uomo che per pregare, farsi perdonare, implorare e al Cielo gridare, portava i sacrifici al santuario. Io sono l'uomo che ha visto il Tempio dei



dieci miracoli, in cui nessuno si lamentava per la mancanza di posto o per le mosche che volavano, trasformarsi in cenere davanti ai propri occhi. Che ha capito, quando tutto il sogno era finito, quanto quel sogno fosse meraviglioso e miracoloso. Quanto fosse comodo vedere la rivelazione Divina, toccare con mano la spiritualità, tessere le lodi di un D-o manifesto. Io sono l'uomo che ha visto ciò che altri hanno solo immaginato. Che ha camminato per strade virtuali che molti hanno sognato, che ha toccato con mano una materialità, una abbondanza, alle moltitudini sconosciute. Io sono l'uomo che per pregare, farsi perdonare, implorare e a D-o gridare, deve aprire un libro di preghiera colmo di parole arcaiche e millena-

rie. Che per spalancare le porte del Cielo è obbligato a trovarsi con altri nove uomini e formare un minyan. Io sono l'uomo che vive nell'era in cui tutto parla di fisicità e materialità e in cui il proprio dovere è scoprirvi la spiritualità. Che ha la possibilità di mangiare ed elevarsi, di lavorare e raffinarsi, di camminare e innalzarsi. Che ha capito, quando tutto non è ancora finito, che ogni minuto trascorso in attesa del grande evento, della venuta di Mashiach, va sfruttato, apprezzato, elevato e migliorato. Io sono l'uomo a cui D-o ha offerto la possibilità, nei pochi momenti che mancano alla grande rivelazione, di avvicinarsi alla spiritualità attraverso la materialità. E che non vuole, quando Mashiach verrà e D-o in tutta la Sua gloria si rivelerà, guardare indietro e pentirsi di non avere capito che anche nella difficoltà, nelle prove, negli ostacoli e nel buio più profondo, è possibile trovare la luce e portarla a galla. Che desidera sentire dire la frase "i giochi son fatti" solo davanti a una roulette e non da chi gli rivelerà i segreti della Torà e gli domanderà "ma cosa hai fatto quando eri là?". E così, in attesa che D-o lo tiri fuori da questo esilio millenario e doloroso, invece di piangersi addosso ha deciso di darsi da fare a più non posso, per illuminare il mondo intorno a sé e prepararlo per la rivelazione più agognata che c'è. Ani maamin beemunà shlemà, beviat hamaschiach ani maamin. Io credo con fede infinita nella venuta di Maschiach. Io credo.

Gheula Canarutto Nemni

\*meghilat Eichà 3:1.

In memoria di  
**Yehuda Teshuba z"l**  
Ben Mantina  
veChlafa  
13 menachem av  
ת.נ.צ.ב.ה.

Dedicato a  
**Shalom Dadush**  
ז"ל  
ת.נ.צ.ב.ה.

**Mazal Tov!**  
**Ad Alessandro e Galit**  
**Mieli (De Bash)**  
Per la Milà del loro figlio.  
!!מזל טוב!!  
מדוד פופי ודודה ג'וליה

### Orari di Shabat:

<b>Shabat Matot Masei (10 Luglio)</b>		
Roma:	20:28	21:37
Milano:	20:55	22:09
<b>Shabat Devarim (17 Luglio)</b>		
Roma:	20:24	21:32
Milano:	20:50	22:03
<b>Shabat Vaetchanan (24 Luglio)</b>		
Roma:	20:19	21:25
Milano:	20:44	21:55
<b>Shabat Ekev (31 Luglio)</b>		
Roma:	20:12	21:17
Milano:	20:36	21:45
<b>Shabat Re'è (7 Agosto)</b>		
Roma:	20:04	21:08
Milano:	20:27	21:34
<b>Shabat Shoftim (14 Agosto)</b>		
Roma:	19:55	20:57
Milano:	20:16	21:22
<b>Shabat Ki tetzè (21 Agosto)</b>		
Roma:	19:45	20:46
Milano:	20:05	21:09
<b>Shabat Ki tavò (28 Agosto)</b>		
Roma:	19:34	20:34
Milano:	19:53	20:56

Si prega di non trasportare questo opuscolo fuori da dove lo si è preso durante lo Shabat

In Memoria di Reizi Rodal ז"ל

Se vuoi prendere parte attiva alla diffusione della Torà e della cultura ebraica contattaci, chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a [RavRonnie@PensieridiTora.it](mailto:RavRonnie@PensieridiTora.it)



# LA TAVOLA DI SHABAT

## MATOT - MASSÈ

**“Ogni utensile che verrà (utilizzato) col fuoco passerete nel fuoco e si purificherà”**

Il Chidà diceva: esistono due tipi di fuoco, il fuoco dello yetzer harà che brucia nelle ossa dell'uomo e cerca di dissuaderlo nel fare l'averà - trasgressione.

L'atro è il fuoco della Torà, un fuoco puro e santo.

Dicono i nostri saggi nel trattato di kidushin: “ho creato lo yetzer harà ma ho creato la Torà come antidoto”.

L'unico rimedio per vincere il proprio istinto negativo, è lo studio della Torà, **“ogni cosa che verrà nel fuoco” dello Yetzer - “passerete nel fuoco” della Torà “e si purificherà”.**

## DEVARIM - 9 DI AV - SHABAT CHAZON

Lo shabat che precede il 9 di Av si chiama shabat chazon. Rabbi Levi Yitzchak di Barditchev diceva che di shabat chazon (visione) si mostra il terzo bet hamikdash ad ogni ebreo, come un figlio alla quale il padre regala un abito, ma il figlio non fa attenzione e lo strappa. Così il padre decide di ricurirne un altro, ma anche questa volta il figlio non presta attenzione e lo strappa. La terza volta il padre decide di rifare l'abito ma invece di darlo al figlio glielo mostra, in attesa che il figlio si penti di ciò che ha fatto e faccia attenzione al nuovo abito. Così D-o dopo che a causa delle nostre azioni furono distrutti due templi, il terzo D-o ce lo mostra (spiritualmente) in attesa di vederci pronti per meritare la sua ricostruzione.

## VAETCHANAN - SHABAT NACHAMÙ

Riguardo ai tefilin dice la parashà **“e li leggerai come segno sulla tua mano, e saranno come frontai tra i tuoi occhi”.** La ghemarà impara da qui che si deve indossare prima il tefilin del braccio e in seguito quello del capo, e quando si slegano si devono togliere prima quelli del capo e dopo quelli del braccio.

I tefilin del braccio stanno in prossimità al cuore e rappresentano il sentimento di timore di D-o. Quelli del capo rappresentano il rapporto con D-o basato sullo studio della Torà.

La Torà ci insegna, che per poter studiare la Torà come si deve, bisogna prima di tutto provare timore e sentimento per D-o, solo lo studio basato sul timore è quello veritiero e durativo che ci lega ad Hashem.

Il talmud afferma che anche H' indossa i tefillin. I Suoi tefillin del braccio rappresentano gli ebrei semplici che servono D-o, con fervore e sentimento, i tefilin del capo sono gli ebrei che si legano a D-o con lo studio della Torà.

## EKEV

La parashà ci racconta del rimprovero di Moshè agli ebrei per aver peccato con il vitello d'oro. I nostri saggi affermano che uno dei motivi che ha indotto gli ebrei a fare il vitello era grande quantità d'oro che possedevano. In seguito al peccato sarebbe stato giusto quindi limitare l'utilizzo di questo materiale. Mentre avviene l'opposto, H' comanda di costruire molti utensili del tabernacolo e il

tabernacolo stesso con questo materiale.

“Ogni cosa che D-o ha creato l'ha creata per il Suo onore”; tutto ciò che esiste deve essere utilizzato per il servizio di D-o. A volte l'uomo con il suo libero arbitrio rischia di sbagliare e di utilizzare ciò che D-o ha creato in maniera errata, ma ciò non rende l'oggetto negativo. Questo principio è valido anche per le scoperte tecnologiche che D-o ha dato all'uomo la capacità di scoprire per ingrandire il suo onore.

## REÈ

La parashà di Reè viene letta in vicinanza al mese di Elul, il mese della Teshuvà (ritorno—pentimento) e della misericordia.

Il Primo passuk dice **“Guarda, lo oggi ti do la benedizione...”.**

L'ebreo deve raggiungere il livello del 'guarda': percepire la presenza di Hashem come se lo si vedesse dinanzi a noi, e di conseguenza comportarsi secondo la Sua volontà.

Questo livello lo si può raggiungere grazie all'Anochi - 'Io' quando H' stesso ci dà le forze in questo mese di percepire la sua presenza in modo più concreto.

## SHOFTIM

La parashà parla della mitzvà delle città rifugio destinate a colui che commetteva un omicidio involontario e una volta entrato in una di queste città i famigliari della persona uccisa non potevano vendicare la morte del loro caro.

Il significato spirituale di questa mitzvà. Quando un ebreo fa un peccato contro D-o è come se in un certo senso uccidesse la propria anima. Il rifugio è segnato nel pasuk, **Inna leyadò vesamti lach** dove le iniziali di queste parole concernenti alle città rifugio formano il mese di Elul. Il rifugio di protezione dopo aver commesso un peccato è quindi la teshuvà del mese di Elul.

## KI TETZÈ

In molte fonti della Torà H' e Israel vengono paragonati a marito e moglie.

Riguardo alle regole del divorzio riportate nella parashà c'è una regola che consiste nel fatto che l'attestato del ghet (divorzio) debba uscire dalla proprietà del marito. La diaspora degli ebrei viene paragonata ad una sorta di divorzio tra D-o e gli ebrei, come può però D-o divorziarci dal momento che tutto il mondo è colmo della Sua gloria?

In realtà non c'è alcun divorzio tra D-o e Israel ma è solo che D-o si nasconde dai nostri occhi.

## KI TAVD

Riguardo la mitzvà dei bikurim (primizie) che dovevano essere portate al bet hamikdash, dice la Torà **“prenderai dalle primizie di tutti i frutti della terra”.**

La Torà ci insegna come la parte migliore di noi stessi va dedicata al servizio di D-o, le ore migliori della giornata, e gli anni più fiorenti della vita.



“Colui che si occupa delle regole del Beth Hamikdash è come se si occupasse della sua costruzione...”



Il Profeta Yechezkel (Ezechiele) fu colui che ricevette la visione del Terzo Tempio

Nel Midrash Tanchuma è riportato questo dialogo tra Hashem e Yechezkel: Yechezkel disse: "Sovrano dell'Universo! Perché mi dici di andare a parlare ad Israele della forma del Tempio?.... Ora essi sono in esilio nella terra dei loro nemici. C'è forse qualcosa che possono fare? Lasciali stare finché non ritorneranno dall'esilio, poi andrò ad informarli [della visione]".

D-o rispose: "La costruzione della Mia Casa dovrebbe forse essere ignorata perché i miei figli sono in esilio?"

D-o dichiarò: "Lo studio del progetto del Tempio equivale alla sua effettiva costruzione. Vai da loro e comanda di studiare la forma del Tempio. Come ricompensa per questo studio e per il loro impegno, io farò come se avessero davvero costruito il Tempio!"

## LA SUA STORIA

La costruzione del primo Bet Hamikdash da parte di re Shlomo' si concluse nell'anno 2935 del calendario ebraico (826 a. e. v.) e fu considerato il Santuario per eccellenza non solo perché fu il primo, ma anche perché la sua edificazione fu prevista fin dai tempi di Moshè. Si trattava di un enorme complesso creato con pietre di notevoli dimensioni e materiale prezioso di ogni tipo, oro, argento e stoffe pregiate. La sua costruzione, i cui dettagli sono spiegati approfonditamente in Divre' Hayamim II e nella Mishna' Middot, richiese sette anni di intenso lavoro e la partecipazione di tutto il popolo. Esistono molti midrashim al riguardo, quasi a significare che fu un momento di illuminazione ed elevazione per tutto il creato. Tutti gli ebrei che vi si recavano, durante le tre festività in

cui era previsto il pellegrinaggio al Tempio (Pessach, Shavuot e Sukkot), potevano vedere con i loro occhi i miracoli che vi si svolgevano.

### LA DISTRUZIONE

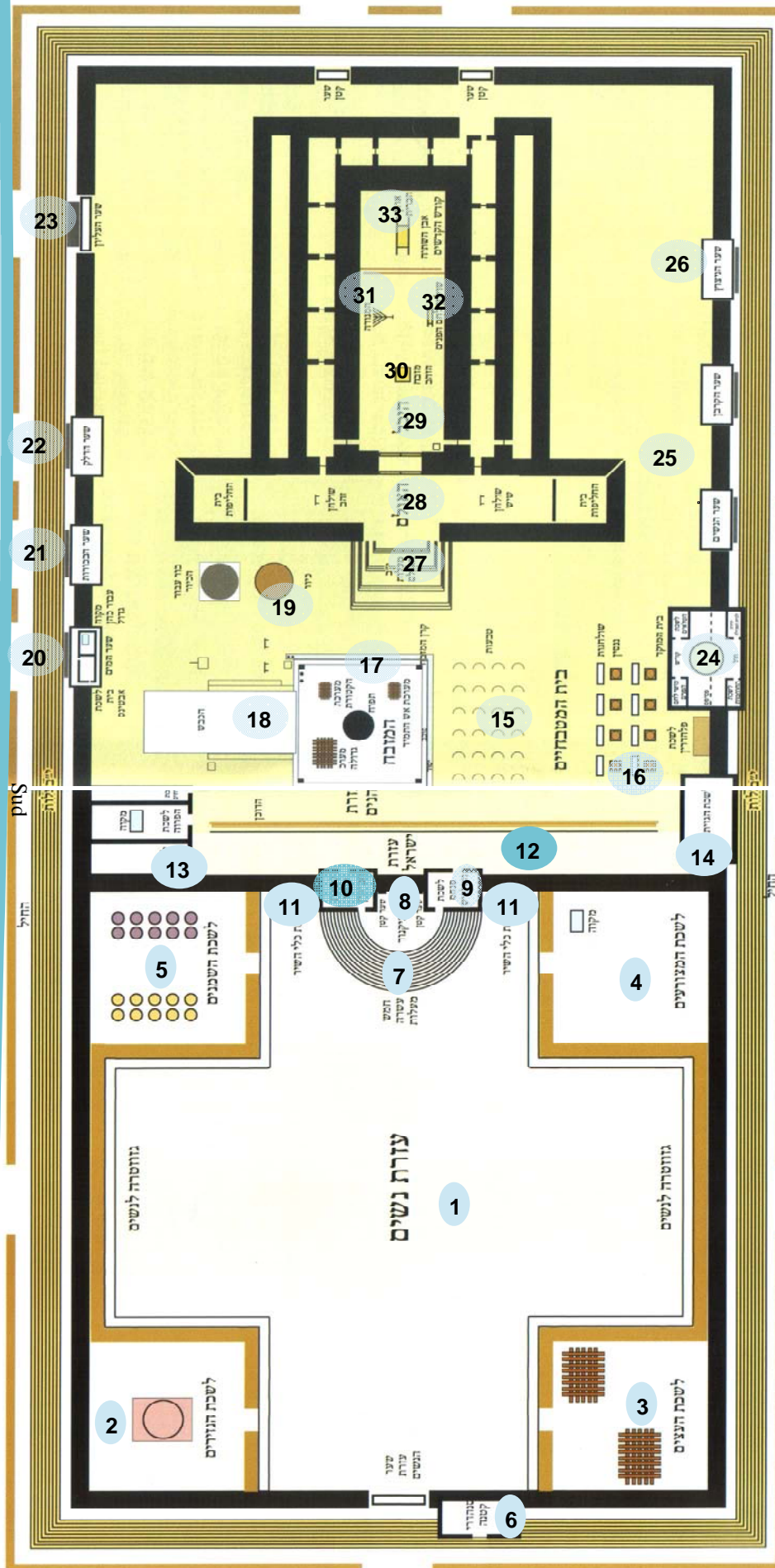
Dopo 410 anni di splendore, nel nono giorno del mese di Av dell'anno 3345 del calendario ebraico (416 a. e.v.), il primo Bet Hamikdash fu barbaramente distrutto dall'imperatore babilonese Nevuchadnetzar. Questo triste evento segna la fine di un'epoca per il popolo ebraico e l'inizio del cosiddetto esilio babilonese. Settant'anni dopo, grazie all'editto emanato dall'imperatore Ciro a favore della ricostruzione del Santuario, il popolo ebraico ritornò in patria guidato da 'Ezra lo scriba e da Nechemya'. Iniziarono quindi i lavori di riedificazione del Tempio (3390 del calendario ebraico - 371 a. e. v.), molto spesso ostacolati dall'intervento distruttivo dei Samaritani che ne volevano impedire la ricostruzio-

ne. In un'epoca più tarda, il Tempio fu ristrutturato dai Chashmonaim e ingrandito da re Erode. Il secondo Tempio fu adornato e decorato con mobili molto meno ricchi e fastosi del primo; inoltre vi mancavano alcuni elementi di importanza capitale: l'Aron Hakodesh (Arca Santa); il Tzintzenet Haman, il contenitore in cui erano posti alcuni pezzi della manna che il popolo ebraico consumò nel deserto (nel corso dei secoli era rimasta intatta, senza mai impurificarsi o decomporsi); la boccetta del Shemen Hamishcha', l'olio per l'unzione dei sommi sacerdoti e dei re; il Matte' (bastone) di Aharon, che era piantato di fronte all'Arca Santa; gli Urim e i Tumim, cioè le pietre del pettorale del Cohen Gadol usate per ottenere i responsi da Hashem e che non potevano più essere utilizzate. Il secondo Bet Hamikdash fu distrutto dalle legioni romane dell'imperatore Tito il 9 di Av del 3380, ossia nel 70 della nostra era.



## LA STRUTTURA DEL TEMPIO

Ovest



Est

**1. Ezrat Nashim** - l'atrio delle donne. L'ingresso, di fronte all'atrio degli uomini, era raggiungibile salendo 12 gradini passando per lo *Sha'ar Nashim* (la porta delle donne). Questo atrio veniva chiamato così perché era accessibile anche alle donne.

**2. Lishkat hanezirim** - Locale dei nazirei dove venivano cuocevano i sacrifici e bruciavano i capelli dopo averli tagliati sciogliendo il loro voto.

**3. Lishkat Haetzim** - Locale della Legna per i sacrifici.

**4. Lishkat Hametzoraim** -Locale dei Lebbrosi dove si purificavano.

**5. Lishkat hashemanim** - Deposito degli olii e del vino.

**6. Piccolo Sinedrio** - Il tribunale che trattava le cause minori; era composto da 23 giudici che sedevano in semicerchio in modo da potersi vedere.

**7. I 15 gradini** disposti a semicerchio vi salivano dall'atrio delle donne; il numero 15 corrisponde a quello dei salmi detti appunto "dei giardini" (*Shir Hama'alot*), che i leviim erano soliti cantare durante i sacrifici.

**8. Sha'ar Nikanor** - Porta di Nikanor. Era la porta a oriente dell'atrio degli uomini.

**9. Atrio di Pinchas** - dove venivano vestiti i kohanim.

**10. Lishkat osèi chavitin** - dove venivano preparate le offerte fritte dei sacrifici.

**11. Lishkot Kelei Shir** - dove venivano custoditi gli strumenti musicali dei leviiti.

**12. Ezrat Israel** - Atrio degli uomini.

**13. Le Stanze Situate a Sud** - Questo palazzo consisteva di tre camere:

**A. Lishkat Hamelach** - Stanza del sale che veniva usato sui sacrifici.

**B. Lishka Haparvah** - Stanza delle pelli dei sacrifici.

**C. Lishkat Hamadichin** - Stanza dei lavatori dove si lavavano le interiora dei sacrifici.

**14. Lishkat hagazit** - Questo palazzo conteneva tre stanze separate:

**A. Lishkat Hagazit** - Stanza delle pietre quadrate, qui si siedeavano i 71 giudici del sinedrio per giudicare il popolo.

**B. Lishkat Palhedrin** - Stanza dei consiglieri. Qui abitava il sommo sacerdote la settimana che precedeva yom kippur e studiava le regole concernenti al servizio del giorno sacro.

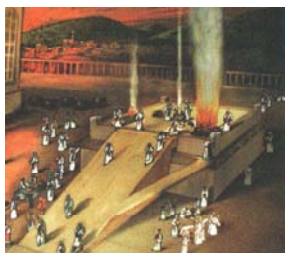
**C. Lishkat Hagolah** - Stanza dell'esilio. Qui c'era un pozzo scavato da ebrei venuti dall'esilio e veniva usato dai sacerdoti per dissetarsi.



**15. Bet hamitbachaim** - Il mattatoio, dove veniva fatta la shechità agli animali da sacrificare. Vi erano 24 anelli dove si metteva il collo dell'animale.

**16. Nanasim e shulchanot** - ganci e tavoli di marmo sulla quale venivano preparati gli animali per il sacrificio.

**17. Mizbe'ach Ha'Chitzon** - Altare di bronzo. E' l'Altare su cui venivano offerti i sacrifici. Le pareti venivano utilizzate per il 'Zerikat Ha-



Dam" (versamento del sangue dei sacrifici).

**18. Kevesh** - la rampa per salire sull'altare.

**19. Il Kiyor** - Situato tra l'Altare e il muro del Vestibolo del Tempio, era un serbatoio d'acqua provvisto



di 12 rubinetti;

Serviva per permettere ai cohanim addetti al Korban Tamid di purificarsi tutti contemporaneamente prima del servizio.

Per non rendere impura l'acqua durante la notte fu costruito un sistema di carrucole che permetteva di tirare su e giù il Kiyor, in modo da poterlo interrare a fine giornata evitando all'acqua di assorbire le impurità della notte.

**20. Sha'ar HaMayim** - Porta dell'acqua dalla quale si portava l'acqua da versare sull'altare di sukkot. Sopra questa porta c'era il mikvè utilizzato dal kohen gadol di yom kippur.

**21. Sha'ar HaBechorot** - Porta dei primogeniti. Era un'altra delle porte a sud, così chiamata perché da qui entravano i primogeniti degli animali che venivano sacrificati.

**22. Sha'ar Hadelek** - Porta dell'accensione.

Così chiamata perché da qui veniva introdotta la legna per i sacrifici.

**23. Sha'ar haelion** - Porta superiore era situata nella parte più alta del tempio.

**24. Sha'ar Hanashim** - Porta delle donne

Quando le donne portavano i loro sacrifici, per esempio dopo un parto, stavano sotto questa porta mentre veniva offerto il loro sacrificio.

**25. Beit Hamoked** - Casa del focolare. Questa costruzione di ampie dimensioni aveva due porte, una delle quali si apriva su terreno profano.

Si poteva avere accesso al focolare sia dalla porta chiamata Shaar Hashir e custodita dai cohanim che dava sul Chel, sia da una seconda che immetteva su terreno sacro.

Ai quattro angoli della Casa del Focolare c'erano quattro stanze, due in zona sacra e due in zona profana. Nella zona sacra bisognava restare in piedi, mentre in quella profana i cohanim potevano coricarsi per dormire. Il focolare serviva a riscaldare il pavimento dove i kohanim venivano per riscaldare i piedi freddi per il continuo lavoro scalzo sul marmo.

**26. Shaar Hanitzutz** - Porta della scintilla

Era situata a nord.

I leviim vi montavano la guardia. Da essa si accedeva alla parte del Tempio dove venivano effettuati i sacrifici. In questo corridoio si teneva acceso un fuoco che poteva servire qualora si fossero spenti i tre fuochi del Mizbeach Hachitzon.

**27. Le 12 scalinate dell'ulam**

**28. L'Ulam** - Vestibolo del Tempio da qui si entrava nel Santo.

**29. Kodesh** - Santo.

**30. Mizbeach Hazahav** - Altare d'oro. Si chiamava anche Mizbeach Haketoret -Altare dell'Incenso. Misurava 1 ama' (circa 50 cm) per 1 ama'; vi veniva bruciata la Keto-ret (miscela di incensi). Era situato



nel Kodesh, esattamente a metà fra nord e sud e fra il Shulchan e la Menora. La colonna di fumo che si alzava dal Mizbeach Hazahav, non fu mai spostata dal vento ne' a destra ne' a sinistra, ma si innalzava diritta verso il cielo.

**31. Menora'** - il candelabro



Era situato alla sinistra di chi entrava nel Kodesh, cioè a sud. La Menora', il Shulchan e il Mizbeach Hazahav erano interamente d'oro. La Menora' era alta 18 tfachim (circa 1,50 m). Di fronte c'era una pietra con tre gradini, sulla quale il Cohen Gadol saliva per accendere e spegnere i lumi. Quattro

oggetti erano usati dai cohanim: il cesto, che veniva riempito di ceneri, l'ampolla contenente l'olio da bruciare e due chiavi, una per aprire dall'esterno la porta del muro dell'Ulam e l'altra per la porta al lato nord della grande entrata del Tempio.

**32. Shulchan** - tavolo

Si tratta di un mobile diviso in due parti, ciascuna della quali era suddivisa in 12 ripiani. Su ognuno di essi veniva posato uno dei Pani di Presentazione. Nonostante questi pani venisse-



ro preparati una volta alla settimana, rimanevano freschi e fragranti per tutto il periodo. Il Shulchan misurava 12 tfachim per 6 (ogni tefach corrisponde a circa 8 cm) ed era situato a nord, cioè alla destra di chi entrava.

**33. Kodesh hakodashim** - il santo dei



santi era la parte più sacra del Tempio, qui si trovava l'arca dell'alleanza con dentro le

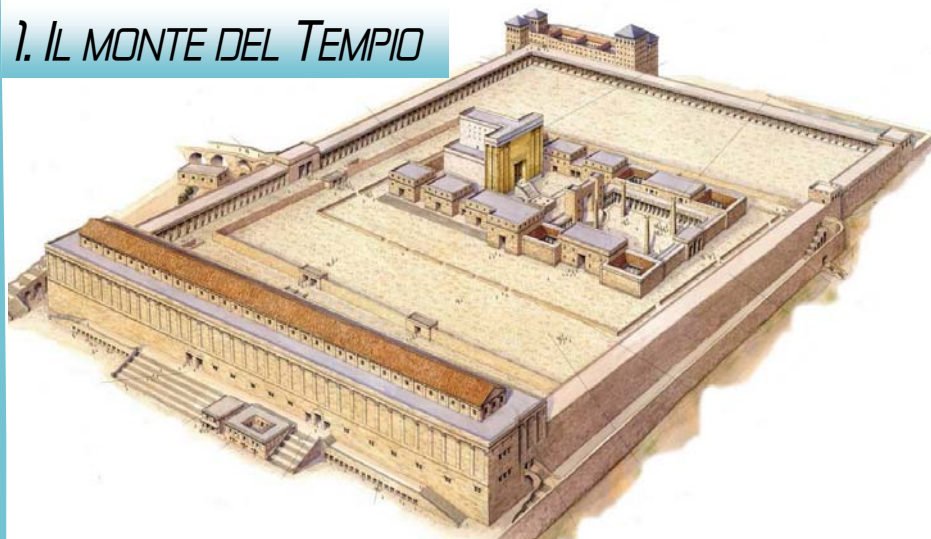
tavole della legge ed il sefer Torà scritto da Mosè.

In questa parte del tempio era vietato entrare, solo il kohen gadol di yom kippur aveva accesso a questo luogo sacro.





## 1. IL MONTE DEL TEMPIO



Il monte del Tempio aveva la superficie di 500 *amot* quadrate (secondo un'opinione, l'*ama'* corrisponde a circa 48 cm, mentre secondo un'altra a 54 cm). Aveva 5 punti di entrata:

**Sud** - Le due porte di Chulda.

**Ovest** - La porta di Kifonos.

**Nord** - La porta di tadi

**Est** - La porta di Shushan

Inoltre nel monte del tempio si trovavano il:

**Sanhedrin Katan** - Piccolo Sinedrio

Il tribunale che trattava le cause minori; era composto da 23 giudici che sedevano in semicerchio in modo da potersi vedere. Di fronte ai giudici, disposti su tre file di 23 persone, stavano i loro dis-

cepoli che assistevano sia per imparare che per sostituire i loro maestri qualora fosse stato necessario. La somma tra i discepoli e i giudici era di 71 persone, cioè' lo stesso numero di giudici del Tribunale Maggiore.

**Soreg** - Recinzione

Comprendeva una gradinata all'ingresso est alta 10 *tfachim* (lett. spanne, ogni spanna corrisponde a circa 10 cm. Precedeva un baluardo, il *Chel*, lungo 10 *amot*. Su questa porta furono aperte 13 brecce dai greco-siriani, in seguito riparate dai *Chashmonaim*; essi introdussero l'usanza di inchinarsi davanti a ognuna di queste brecce ogni volta che la si vedeva, per ringraziare Hashem di averne poi permesso la ricostruzione.

### Porte di Chulda

Lo spazio più ampio era quello a sud, in cui c'erano due porte che prendono il nome dalla profetessa Chulda', poiché stava seduta in quel luogo e vi pronunciava le sue profezie

Queste erano le porte principali usate per l'accesso al monte del tempio, una porta veniva usata per entrare mentre l'altra per uscire.

### Porta di Kifonos:

Chiamata così forse perché era vicina a un giardino di rose, Kifonos in greco significa rose. Secondo un'altra opinione era un nome proprio. I *leviim* vi montavano la guardia.

### Porta di Tadi:

La parola *tadi'* significa nascosto. Abitualmente non si faceva nessun uso di questa porta, ma serviva ai *cohanim* per uscire dal Tempio senza essere visti nel caso fossero diventati impuri. I *leviim* vi montavano la guardia.

### Porta di Shushan:

La porta d'entrata principale sulla quale era dipinta la veduta di Susa, capitale persiana, per dimostrare riconoscenza a Ciro, re dei persiani, che permise la ricostruzione del secondo Santuario. I *leviim* vi montavano la guardia.

## IL TERZO BET HAMIKDASH

Uno tra i principali compiti del Messia sarà la ricostruzione del Bet Hamiqdash a Gerusalemme. Si tratta del terzo Santuario che rimarrà edificato in eterno, secondo la profezia di Ezechiele (37, 26-28).

*E stabilirà con loro un patto di pace, che sarà patto stabilito con loro per sempre, li collocherà nel loro paese, li accrescerà e metterà in mezzo a loro il mio Santuario per sempre. Il mio Santuario si eleverà sopra di loro, lo sarà il loro D-o ed essi saranno il mio popolo. E essendo il mio Santuario in mezzo a loro per sempre, le genti riconosceranno che sono io che ho fatto di Israele il popolo santo.*

La ricostruzione del terzo Santuario dimostrerà che il Messia è "il Messia definitivo" e solo quando vedremo che tutto ciò si verificherà e sarà compiuto lo considereremo come il vero Redentore.

### CHI RICOSTRUIRA' IL SANTUARIO?

Alcune fonti dicono che il Santuario scenderà dai cieli, poiché D-o stesso lo costruirà e l'edificio sarà eterno a differenza dei due che lo hanno preceduto. Rashi, nel commento a Talmud Sukkà 41a scrive che il terzo Bet Hamiqdash scenderà dai cieli, poiché è scritto: il Santuario, o Signore, che hanno preparato le tue mani (Esodo 15, 17). In Vayiqrà Rabba (9, 7) e Bemidbar Rabba (13, 2) è detto, invece, che sarà l'uomo a costruire il terzo Santuario. Maimonide sostiene che sarà proprio il Messia a edificarlo (Hilkhòt Melakhim 11, 4) ed è per questo che il comando è stato dato al popolo ebraico. In verità non c'è alcuna contraddizione tra le opinioni dei Maestri: il popolo costruirà parte del Santuario, secondo quanto gli è stato comandato, lasciando le parti superiori a D-o stesso, quale garanzia di eternità. L'opera dell'uomo e l'apporto Divino alla costruzione del Santuario si divideranno e si combineranno tra loro in vari modi, secondo l'opinione dei Maestri:

**1.** Il Messia in primo luogo costruirà per

intero il Bet Hamiqdash, successivamente l'edificio spirituale, opera di D-o, discenderà nella struttura materiale.

**2.** Le dimensioni del terzo Santuario sono riportate nella profezia di Ezechiele (cap.40-44), ma molti dettagli sono poco chiari. Quando il Messia edificherà il terzo Santuario, tutti i particolari descritti da Ezechiele, che sono al di là della comprensione umana, saranno completati per opera Divina e discenderanno dai cieli.

**3.** Un'altra soluzione all'apparente contraddizione che si rileva tra le opinioni dei Maestri è suggerita dal Midràsh che insegna che le porte del Bet Hamiqdash sono tuttora interrate nel Monte del Tempio. Quando il terzo Santuario discenderà dai cieli, esse si paleseranno reinstallandosi al loro posto con l'aiuto del Messia: poiché colui che fissa le porte è considerato dalla Halakhà come il costruttore dell'intero edificio, in questo modo il popolo ebraico adempirà al comando di costruire il Bet Hamiqdash.

## LA DISTRUZIONE DEL BET HAMIKDASH



## TITO IL MALVAGIO

Il generale Romano Tito (poi divenuto Imperatore), colui che distrusse il Tempio di Gerusalemme, è descritto nella tradizione Ebraica come un uomo malvagio e blasfemo.

Tito infatti entrò nel Luogo Santissimo (la parte più sacra del Tempio) in compagnia di una prostituta, e dopo aver steso a terra un rotolo della Torah, ebbe un rapporto sessuale con lei.

Poi prese la sua spada e lacerò la cortina del Tempio credendo di aver ucciso il Creatore del mondo.

I Maestri riflettono molto sul fatto che in quell'occasione D-o non reagì e si limitò a subire passivamente le gravissime offese del generale Romano.

Secondo Abba Chanan, con il Suo silenzio D-o dimostrò di essere molto forte, così forte da riuscire a rimanere impassibile davanti a quelle orrende blasfemie.

Tito partì su una nave con tutto il suo bottino per tornare a Roma come un eroe.

Si narra nel Talmud che durante il viaggio si scatenò una tempesta e la nave rischiò di affondare. Tito allora sfidò il Creatore con queste parole: "Se il D-o degli Ebrei è davvero tanto potente, venga sulla terraferma a combattere contro di me!"

Quando il malvagio giunse sulla riva, un piccolissimo insetto entrò nella sua testa attraverso il naso e lo tormentò per sette anni.

## IL COMANDANTE NERONE CONTRO GERUSALEMME

Il Talmud (Ghittin 55b) racconta che un comandante Romano chiamato Nerone fu mandato a Gerusalemme per combattere gli Ebrei.

Quando si trovò nelle vicinanze della città, Nerone scagliò quattro frecce, ciascuna verso un punto cardinale diverso, e tutte si diressero verso Gerusalemme.

Allora il comandante disse ad un bambino Ebreo: "Dimmi l'ultimo versetto biblico che hai imparato a scuola". Il bambino gli recitò questo verso:

"Compirò la mia vendetta su Edom per mezzo del mio popolo Israele" (Ezechiele 25:14).

Nerone pensò quindi che D-o volesse punire Gerusalemme, ma che poi avrebbe punito anche i Romani (discendenti di Edom), responsabili della distruzione della città santa. Così rinunciò al suo incarico e si convertì all'Ebraismo

## KAMTZA E BAR - KAMTZA

R. Johanan disse: "Quale è il significato del verso 'felice è l'uomo che è sempre temente, ma chi indurisce il suo cuore cade nel male'? Per Kamtza e Bar Kamtza Gerusalemme fu distrutta. [...] Un tale aveva un amico chiamato Kamtza e un nemico chiamato Bar Kamtza. L'uomo fece una festa. Disse al suo servo: "Va e portami Kamtza". Il servo gli portò Bar Kamtza. Quando il padrone di casa lo trovò seduto gli disse: "Ehi, aspetta un po'. Tu sei mio nemico. Cosa ci fai qui? Alzati e vattene!". L'altro disse: "Dal momento che sono qui, fammi restare e pagherò per quello che mangerò e berrò". Il padrone di casa disse: "No". Bar Kamtza disse: "Pagherò la metà dell'intera festa". Il padrone di casa disse: "No!". Bar Kamtza disse: "Pagherò per l'intera festa". Il padrone di casa disse: "No!" e lo prese per la mano e lo sbatté fuori. Disse allora Bar Kamtza: "Dal momento che i rabbini erano presenti e non lo hanno fermato, significa che erano d'accordo con lui. Informerò il Governo. Disse all'imperatore: "Gli Ebrei si sono ribellati a te". L'imperatore disse: "Chi lo dice?". Bar Kamtza gli disse: "Manda loro un animale in offerta e guarda se lo sacrificheranno". L'imperatore diede nelle mani di Bar Kamtza un vitello adatto al sacrificio. Lungo il tragitto Bar Kamtza fece una graffio sul labbro superiore del vitello, (o come alcuni dicono sul suo occhio, in un

posto in cui per noi ebrei un animale non è più adatto al sacrificio), mentre per loro Romani non importa. I Rabbini volevano offrirlo comunque, per restare in pace con il Governo. R. Zachariah ben Abkulas disse loro: Si dirà che si sacrificano animali difettosi". Allora i Rabbini volevano uccidere Bar Kamtza così non avrebbe riportato all'imperatore". R. Zacharia ben Abkulas disse: "Si dirà che chi intenzionalmente rende difettoso un animale destinato al sacrificio deve essere messo a morte". R. Yochanan dice: "la modestia di R. Zachariah ben Abkulas ha causato la distruzione della nostra Casa, il rogo del nostro Tempio e il nostro esilio dalla nostra terra".

*Talmud ghittin 55*

## LE KINOT DI 9 BEAV

Si racconta di un Rebbe che, ogni anno, alla fine di Tishà beav usava riporre nella Ghenizà il libro delle kinot (le elegie in cui Israele si lamenta per la distruzione di Gerusalemme). Ai suoi Chassidim che gli chiedevano il perché di questo suo strano comportamento, il Rebbe impassibile rispondeva: "L'anno prossimo Gerusalemme sarà ricostruita e non ne avremo più bisogno delle kinot".

## NAPOLEONE E IL TEMPIO

Si racconta di Napoleone Bonaparte che una sera camminava per le strade di Parigi. Al suo passaggio davanti a una sinagoga, sentì della gente che piangeva.

Si rivolse al suo assistente e chiese: "Che cosa succede là dentro?"

"Oggi è Tisha B'Av," fu la risposta, e gli ebrei sono in lutto per la perdita del loro Tempio."

Napoleone guardò verso la sinagoga e disse: «Se gli ebrei sono ancora piangendo dopo tante centinaia di anni, sono certo il Tempio un giorno verrà ricostruito!"

Il Talmud (Brachot 32) insegna che quando il Tempio fu distrutto, tutte le porte del cielo furono chiuse - ad eccezione di una, la Porta delle Lacrime.

Questo Tisha B'Av, dobbiamo ricordare che le lacrime che abbiamo versato per la distruzione, sono proprio quelle lacrime che porteranno la redenzione.



Il ciclo naturale di sette giorni è ricorrente nella biologia. Oltre al fatto che esistono molte forme di vita che hanno una durata di vita settimanale, la scienza ha documentato le fluttuazioni settimanali nel corpo umano: pressione sanguigna, frequenza cardiaca, temperatura corporea, funzione dei reni, sviluppo dentale, stress ormonale, molteplici neuro-trasmittitori, ed il sistema immunitario.

I ritmi settimanali sembrano più semplici da identificare quando il corpo è sotto stress, ad esempio quando sta reagendo ad un virus, batterio o altri elementi nocivi. I sintomi del raffreddore (che sono un segnale che il corpo si sta difendendo dal virus), durano circa una settimana; i sintomi della varicella (febbre alta e piccoli puntini rossi) in genere compaiono due settimane dopo aver contratto la malattia. I medici hanno osservato che la reazione all'infezione della malaria e alla polmonite raggiunge il picco dopo sette giorni.

Gli organi trapiantati affrontano una fase analoga di crisi quando il sistema immunitario attacca l'organo estraneo. Dopo un trapianto di rene, il paziente va incontro ad un ritmo di sette giorni durante i quali le probabilità che il suo sistema immunitario rifiuti il nuovo rene salgono e scendono. Il picco del rifiuto avviene sette giorni dopo l'operazione, e quando viene somministrato un siero per sopprimere la reazione immunitaria, si verificano una serie di picchi di aumento del rischio di rifiuto dopo una settimana, due settimane, tre settimane e quattro settimane.

Ci si potrebbe chiedere se tutti questi bioritmi non abbiano una sorte di causa culturale,

ossia, il semplice fatto che noi scandiamo il tempo con cadenza settimanale – ma non è così. Una prova è fornita da una ricerca del famoso biologo Franz Halberg, che studiò le reazioni fisiche di alcuni uomini isolati in una caverna per 100 giorni senza nessuna cadenza temporale: egli scoprì che il ciclo biologico dei sette giorni restò intatto. Tra l'altro, in queste condizioni il ritmo biologico giornaliero del corpo è di circa 25 ore (questo po-



trebbe essere il motivo per cui ci troviamo a combattere con la sveglia tutte le mattine: il nostro corpo vuole una giornata di 25 ore, che è poi la durata di una giornata calcolata in base alle indicazioni della Torà – dal tramonto fino all'uscita delle stelle della sera successiva). Se riflettiamo ulteriormente, quando arriva il venerdì pomeriggio siamo sempre di corsa come se avessimo bisogno ancora di un'ora per prepararci per Shabbat in tempo, mentre nel corso dello Shabbat siamo perfettamente in sintonia con il santo giorno di riposo: forse perché il nostro orologio biologico quotidiano è sempre in ritardo mentre quello dei sette giorni è sempre perfettamente puntuale!

Anche i topi, gli insetti, le alghe e perfino i semi di fagiolo hanno un ciclo di attività biologica di sette giorni, a prescindere dalle condizioni ambientali.

Non rispettiamo e non dobbiamo rispettare lo Shabbat perché siamo biologicamente programmati per esso ma perché è un precetto Divino; è comunque interessante notare che Colui che ha creato il mondo in sei giorni e si è riposato il settimo ci ha prescritto lo Shabbat non solo per ricordare la Sua opera ma anche come un momento perfettamente calcolato di cessazione dalle nostre attività.

In senso più ampio, la storia del mondo si sviluppa su sette cicli di sette millenni. Il settimo – lo Shabbat della Creazione – è costituito dalla redenzione finale di Mashiah, la cui luce sta già irradiando ai nostri tempi. Il problema è quello di aggiustare il nostro ritmo quotidiano che è in ritardo; in altre parole, siamo per natura predisposti a uscire da questo esilio ma cercando questa "ora in più" e con la sensazione di avere a disposizione tempo a sufficienza per prepararci. Il Rebbe di Lubavitch ha fatto suonare la sveglia, allertandoci sul fatto che Mashiah sta arrivando ora, non più tardi. Quando entrerà il Grande Shabbat e tutti gli esseri viventi sincronizzeranno con esso il loro ciclo di sette giorni, il mondo intero si renderà conto che non c'è niente di più naturale che convivere quotidianamente con i miracoli. Dopo tutto, non è forse questo il ritmo per cui siamo stati creati?

Di Arnie Gotfryd,  
per gentile concessione di Chabad.org



## DOGLIE DEL PARTO

*"Tzion e le sue città come una donna nelle sue doglie".*

Come la sofferenza della donna che partorisce è ripagata con il figlio che nasce, così anche la sofferenza per la distruzione è seguita dalla gioia per la ricostruzione.

*Kedushat Levi*

## GERUSALEMME È VIVA

*"Colui che si rattista per la distruzione di Gerusalemme, meriterà di rivederla costruita".*

I nostri saggi dicono che D-o ha decretato che un morto venga dimenticato. Se dopo anni di distruzione ancora non ci siamo dimenticati della distruzione, questo è un segno che Gerusalemme è viva.

*Reb Chaim di Volozin*

## VIDI LA POVERTÀ NEL BASTONE DELLA PIAGA

*"Io sono l'uomo vidi la povertà nel bastone della sua piaga".*

I nostri saggi dicono che il 9 di Av nacque il redentore d'Israele. Mashiah viene paragonato ad un povero che cavalcherà su di un asino, 'nel bastone della piaga' - nella distruzione del tempio - 'vidi la povertà' - vidi la venuta del mashiah.

## UNA PROIBIZIONE TEMPORANEA

*"Un peccato peccò Gerusalemme, quindi fu messa come una niddà"*

Come la donna niddà è proibita al marito solo per un determinato periodo, così Gerusalemme venne distrutta solo per un periodo, per poi essere ricostruita.

*Reb Yosef Natanson*

## IL BUCATO NEI '9 GIORNI'

Quando inizia il mese di Av, si diminuisce in gioia.

Da Rosh Chodesh Av fino a mezzogiorno del 10 di Av è il periodo conosciuto come i "9 giorni". Durante questi 9 giorni non si fa il bucato, neanche se si ha intenzione di indossare questi vestiti dopo i 9 giorni.

Non si può delegare ad un non Ebreo di fare il bucato, ma un Ebreo può fare il bucato per uno non Ebreo. Non ci si veste con vestiti appena lavati durante i 9 giorni, ad eccezione dello Shabbat. Ciò non si applica per gli indumenti che stanno a stretto contatto con il corpo (intimo, calzini ecc)

Non si possono cambiare le lenzuola, tovaglie ed asciugamani durante i 9 giorni.

I "9 giorni" cominciano da domenica sera 11 luglio e finiscono 10 giorni dopo di Mercoledì mattina 21 luglio.

Per questo si consiglia di prepararsi una scorta di magliette, pantaloni, gonne da indossare prima di Rosh Chodesh. Si possono anche preparare allo stesso modo degli asciugamani, usandoli almeno una volta. I vestiti dei bambini che si sporcano spesso ed hanno bisogno di esser cambiati possono essere lavati ed usati durante i 9 giorni. Una Niddah può lavare ed usare durante i 9 giorni tutto ciò che è Halachicamente necessario per i suoi sette giorni.

L'ANGOLO DELL' HALACHÀ